

## **Il tabacco**

**Valore Economico e Occupazione**

**L'organizzazione del mercato dal 1998 ad oggi  
semplificare per migliorare**

**Roma, Palazzo Rospigliosi, 9 aprile 2003**

## **Parte Prima**

- **Opzioni di Base: Riflessioni**
- **Coltivazione e Tabagismo**

## **Parte Seconda**

- **L'o.c.m. dal 1998 ad oggi**
- **Semplificare per migliorare**

## PARTE PRIMA

### Opzioni di Base: Riflessioni

Il momento che stiamo vivendo è di importanza cruciale per il futuro della tabacchicoltura.

In questi ultimi anni abbiamo vissuto:

- la riforma del 1998, che ha apportato numerose modifiche all'organizzazione di mercato del settore;
- la Comunicazione per lo Sviluppo Sostenibile, che rifiutiamo con forza per la volontà di eliminare gli aiuti ad una produzione agricola legale che risponde positivamente agli obiettivi dell'o.c.m.;
- il reg. ce 546/2002, che negli strumenti ha rafforzato il principio di un sostegno giustificabile solo per le produzioni che rispondono alle esigenze del mercato.

Adesso però il momento è ancora più delicato dei precedenti.

Entro il primo semestre del 2003, la Commissione Europea presenterà la proposta per la nuova organizzazione di mercato per il post 2004, contestualmente si discute la proposta di revisione della PAC, i prossimi accordi WTO e le riforme di altri comparti agricoli.

Per evitare di essere "dimenticato" tra i grandi temi da discutere, per il tabacco è necessario l'avvio di una attenta analisi sul funzionamento della riforma dal 98 ad oggi e dei possibili scenari.

Lo scorso 13 marzo la Commissione ha presentato le 3 opzioni di base, sulle quali sarà definita la proposta. Contrariamente però ai momenti di revisione che abbiamo vissuto in passato, non siamo di fronte a proposte strutturate o a "pacchetti" sui quali siamo chiamati ad esprimerci. Le opzioni di base sono piuttosto delle direzioni di marcia che partendo da un punto noto, l'attuale o.c.m., portano a conclusioni completamente differenti, anche se la stessa Commissione prevede la possibilità di considerare combinazioni intermedie.

#### **Le opzioni di base della Commissione Europea:**

- 1. riconferma dell'attuale regime, con alcune modifiche;**
- 2. applicazione del disaccoppiamento totale in linea con la riforma della PAC;**
- 3. eliminazione graduale dei sostegni nell'ambito di un approccio settoriale (riduzione annua degli importi pari al 10% per un periodo di 10 anni)**

Di fronte alle novità, qualsiasi esse siano, sono possibili due tipi di approccio:

- di totale chiusura (o di conservatorismo);
- di confronto costruttivo.

O.N.T. ITALIA ha scelto la seconda strada, un confronto costruttivo, diverso però nella forma e nella sostanza dall'accettare tutto senza l'analisi degli effetti e la valutazione delle opportunità per le aziende.

Non possiamo, del resto, ignorare che l'intera politica comunitaria è alla vigilia di una profonda revisione che direttamente o indirettamente avrà conseguenze sul settore.

Limitare le nostre discussioni al solo tabacco, senza considerare il contesto in cui si evolve la politica agricola comune, è vana illusione e potrebbe essere pericoloso per la sopravvivenza delle nostre aziende.

Il confronto nasce dalla consapevolezza che esistono alcuni vincoli.

Vincoli noti; alcuni comuni a tutti i comparti agricoli (bilancio comunitario, allargamento ai PECO, negoziati WTO), altri del solo comparto tabacchicolo (correlazione tra i sostegni alla coltivazione e la problematica del tabagismo, Convenzione Quadro O.M.S.).

Con i primi siamo pronti a confrontarci per garantire certezze ai produttori, competitività alle aziende e valore aggiunto al nostro paese; rifiutiamo con forza i secondi per l'impostazione di correlare i sostegni ad una coltivazione agricola legale con la problematica del tabagismo.

È in quest'ottica, quindi, che affronteremo le "opzioni di base" della Commissione.

Con la difficoltà, non di poco conto, che non sono stati ancora definiti gli elementi oggettivi per esprimere un giudizio definitivo.

Nonostante questo però, coerenti alla nostra impostazione di considerare il tabacco alla stessa stregua delle altre coltivazioni, rifiutiamo decisi la terza opzione. L'opzione si basa sulla Comunicazione per lo Sviluppo Sostenibile adottata dalla Commissione Europea che stabilisce l'eliminazione degli aiuti sulla base di un'ipocrita correlazione tra i sostegni ad una coltivazione agricola legale e il consumo del prodotto finito, che oltre a garantire enormi entrate per gli stati è comunque un costume legale.

L'opzione rappresenta un assurdo anche da punto di vista tecnico; una riduzione annua del 10% degli aiuti, per i notevoli costi di produzione, eliminerebbe la coltivazione già dopo i

primi anni. Inoltre la certezza di una fine prossima della coltivazione non consentirebbe gli investimenti necessari, con il conseguente decadimento qualitativo delle produzioni.

Un giudizio sulla prima opzione è tecnicamente più semplice.

La riforma del 1998 ha consentito di raggiungere gli obiettivi previsti.

Gli strumenti della riforma, in un breve arco temporale, hanno favorito:

- un notevole miglioramento qualitativo;
- un riequilibrio domanda/offerta;
- un maggior ruolo economico delle associazioni di produttori.

La gestione dell'attuale o.c.m. è però eccessivamente complessa ed è pertanto necessario procedere ad un'opportuna semplificazione del sistema, confermando, comunque, gli obiettivi della riforma del '98.

La conferma dell'attuale regime, opportunamente migliorato, rappresenta, al momento, la migliore risposta alle esigenze dei produttori.

Manca però un elemento determinante per un giudizio definitivo: la durata. Una o.c.m. di breve durata, senza alcuna prospettiva successiva, incentiverebbe una politica del "mordi e fuggi" che rappresenta l'antitesi del nostro obiettivo di creare le condizioni durevoli per lo sviluppo dell'agricoltura.

In un settore caratterizzato da ingenti investimenti occorre un orizzonte temporale preciso, come peraltro è garantito alle altre colture con la recente proposta di revisione della PAC.

Con la seconda opzione, che prevede il disaccoppiamento totale anche per il tabacco, si entra nell'ambito più complesso della revisione della PAC, che proprio nella durata della sua azione e nell'introduzione di alcuni strumenti innovativi e di riequilibrio del mercato e della spesa ha i suoi punti di forza.

Un giudizio su tale opzione dipende, però, dalla conclusione delle discussioni sulla riforma della PAC, che potrebbe essere anche diversa da quella che conosciamo attualmente.

Se si raggiungono le condizioni di certezza operativa e temporale e se sarà considerato l'elemento manodopera nell'applicazione della modulazione, con la seconda opzione siamo pronti a confrontarci quando sarà approvata la revisione della PAC e definiti gli strumenti.

Il regime dei sostegni è condizione necessaria per il mantenimento della coltivazione, ma non può, e non deve, essere sufficiente per imprese che devono affrontare il mercato, per le quali le scelte imprenditoriali dipendono anche dal prezzo industriale.

Per conseguire l'obiettivo di un reale aumento del prezzo, in ambito nazionale è evidente la necessità di semplificare e razionalizzare la filiera.

In Italia operano un numero eccessivo di imprese di trasformazione, con bassi quantitativi lavorati che comportano un eccessivo costo della prima trasformazione a scapito dell'efficienza del sistema. Ma contestualmente rileviamo che un numero estremamente ridotto di imprese di trasformazione non consentirebbe la necessaria concorrenza che il mercato richiede. Del resto la capacità lavorativa degli impianti della maggiori imprese è insufficiente alla lavorazione del prodotto nazionale, sarebbe quindi necessario effettuare lavorazioni in conto terzi, con effetti negativi sulla trasparenza dei rapporti.

Deve essere inoltre rimosso l'ostacolo che impedisce un chiaro ruolo alle cooperative di trasformazione, ma a queste si chiede un più efficace ruolo economico in grado di apportare maggiori vantaggi economici ai produttori.

Anche nella parte agricola esistono distorsioni e costi che non favoriscono un livello di prezzi adeguato alla qualità delle produzioni.

Distorsioni e costi che devono essere risolti attraverso una più efficace politica contrattuale tra associazione e impresa di trasformazione, senza ricorrere ad un ipotetico sistema di aste del prodotto.

Nel recente passato, era stato ipotizzato che l'introduzione delle aste sul prodotto periziato avrebbe consentito un raddoppio dei prezzi industriali per la varietà burley.

Per il raccolto 2002, anche senza l'ottenimento delle aste del prodotto, ma per una serie di circostanze, si è giunti ugualmente ad un raddoppio dei prezzi.

Un eventuale sistema delle aste del prodotto:

- renderebbe vana la fase contrattuale, elemento forte del sistema tabacco;
- aumenterebbe i costi e la difficoltà di gestione (battitore, magazzini, movimentazione, responsabile legale, ecc.);
- aumenterebbe le incertezze economiche dei produttori.

L'attuale normativa del resto consente alle associazioni di aderire volontariamente al sistema delle aste, eppure nessuna associazione ha ritenuto opportuno adottarle.

Di contro, una maggiore efficienza del sistema, che comporta un aumento del prezzo per i produttori, deve essere raggiunto attraverso:

- ◆ **un rafforzamento del ruolo economico delle associazioni** (anche sulla base della recente legge nazionale di orientamento);

- ◆ **un rafforzamento della politica contrattuale e maggiore flessibilità** per consentire anche contratti pluriennali e la possibilità per il singolo produttore di sottoscrivere più contratti con le imprese di trasformazione per valorizzare le diverse tipologie di prodotto, considerando inoltre la cernita come attività agricola per consentire un maggior valore aggiunto alla fase agricola;

- ◆ **una riduzione dei soggetti della prima trasformazione**, nell'ambito delle regole previste dalla normativa comunitaria e delle norme nazionali per le attività industriali.

## Coltivazione e Tabagismo

**Comunicazione per lo Sviluppo Sostenibile.** La Comunicazione sullo Sviluppo Sostenibile adottata dalla Commissione prevede di «*Riorientare il sostegno garantito dalla politica agricola comune a favore di prodotti e pratiche salutari e di alta qualità piuttosto che a favore della quantità; subito dopo la valutazione del regime del tabacco del 2002, adeguare tale regime per consentire la graduale abolizione dei sussidi, ponendo contemporaneamente in essere misure per creare fonti di reddito e attività economiche alternative per i lavoratori e i coltivatori di tabacco; decidere infine una data ravvicinata sulla base di tali elementi.*».

Il Vertice europeo di Göteborg, 15 e 16 giugno 2001, “si compiace della presentazione della comunicazione della Commissione sullo sviluppo sostenibile che contiene importanti proposte ”... ma “per realizzare un’efficace revisione della strategia per lo sviluppo sostenibile, il Consiglio Europeo invita il Consiglio a esaminare , ai fini dell’attuazione delle strategie, le proposte contenute nella comunicazione della Commissione, in particolare quelle relative a obiettivi e misure primarie, nonché il sesto programma di azione per l’ambiente e le strategie settoriali per l’integrazione ambientale.”

Il vertice dei capi di stato e di Governo di Goteborg ha quindi rinviato a successive analisi le proposte contenute nella comunicazione della Commissione.

**La posizione del Parlamento Europeo.** Nell’iter che ha portato all’adozione del reg. ce 546/02, il Parlamento Europeo in sessione plenaria si è opposto all’eliminazione dei sostegni alla coltivazione. Anche il “Consiglio Agricolo”, nell’approvare lo stesso regolamento, ha di fatto adottato la stessa linea.

**La posizione di O.N.T. ITALIA scarl.** La lotta al tabagismo assume talvolta toni esasperati proponendo l’eliminazione di qualsiasi sostegno pubblico alla produzione agricola, quasi a voler intendere che la lotta contro il fumo deve essere attuata eliminando la produzione agricola del tabacco e non attraverso una adeguata politica di informazione dei consumatori.

O.N.T. Italia, pur condividendo la lotta al tabagismo, ritiene necessario il sostegno alla coltivazione sulla base dei seguenti punti:

- se il mercato non consumerà più prodotti da fumo, la produzione comunitaria sarà eliminata automaticamente, ma finché ci saranno fumatori è inutile eliminare il sostegno pubblico per impedirne la coltivazione; lo stesso documento EUROSTAT (luglio 2001) afferma che non esiste alcuna correlazione tra produzione e consumo di tabacco.

➤ l'intera produzione comunitaria rappresenta circa il 6% delle produzione mondiale. Il grado di approvvigionamento comunitario è pari al 49% dei consumi, se si considera la produzione disponibile, al netto delle esportazioni, l'approvvigionamento interno scende al 25%. L'eventuale eliminazione della coltivazione non avrebbe alcun effetto sul consumo ma determinerebbe unicamente un aumento delle importazioni, con aggravio del bilancio commerciale comunitario e senza alcun impatto per le manifatture;

➤ l'eliminazione della coltivazione avrebbe risvolti negativi sull'occupazione in tutti i paesi comunitari interessati. Per la sola Italia, nell'ipotesi di riduzione del sostegno comunitario e del conseguente abbandono della produzione, che non potrebbe oggettivamente competere con le produzioni a più bassi costi dei paesi extracomunitari, anche con la sostituzione del tabacco con colture alternative si avrebbe una riduzione di occupati nella sola fase agricola nazionale del 70%. Problema concentrato peraltro nelle zone a forte vocazione tabacchicola, molte delle quali già oggi presentano un elevato tasso di disoccupazione. Basti ricordare, ad esempio, il tasso di disoccupazione di alcune delle maggiori provincie interessate alla tabacchicoltura: a Caserta si registra un tasso di disoccupazione del 27%, a Benevento del 18% e a Lecce del 25%. Nella provincia di Caserta il tabacco offre un'opportunità di lavoro a circa 19.000 addetti nella sola fase agricola, a Benevento il numero degli addetti agricoli è pari a 27.000. A tale riduzione bisogna sommare quella della fase di prima trasformazione e dei settori dell'indotto (mezzi di produzione, concimi, antiparassitari, ecc.) per un totale di oltre 130.000 posti di lavoro nella sola Italia (fonte: nomisma 2001);

➤ la produzione nazionale e comunitaria rispetta una disposizione fitosanitaria più rigida e quindi con maggiori garanzie per il consumatore rispetto a quella di altri paesi produttori, dai quali le manifatture dovrebbero importare la totalità del tabacco consumato sul mercato interno se fosse eliminata la coltivazione nei paesi comunitari;

➤ la produzione nazionale e comunitaria consente la possibilità della tracciabilità della produzione, anche per il rispetto delle condizioni di lavoro della manodopera impiegata.

Se si intende eliminare, concretamente e senza ipocrisia, il tabagismo sarebbe necessario, contestualmente alla soppressione degli aiuti alla coltivazione comunitaria:

- ✓ la chiusura della manifattura nell'unione;
- ✓ il divieto di importazione dei prodotti finiti;
- ✓ dichiarare illegale coltivazione, trasformazione, manifattura e consumo di tabacco e non impedire la sola coltivazione nell'unione.

## PARTE SECONDA

### La riforma dal 1998 ad oggi

#### Normativa Comunitaria

L'organizzazione comune di mercato del tabacco è stata istituita nel 1970 in seguito alla decisione di eliminare i monopoli di stato sulla produzione. Scelta fatta, sulla base dell'art. 33 del Trattato dell'UE (ex art. 39 del trattato di Roma), per assicurare adeguate condizioni di vita per le comunità agricole e per consentire al prodotto comunitario di competere sul libero mercato mondiale. Con tale scelta si stabilisce un regime di aiuti alla produzione basato sul sistema del deficiency payment. Con la riforma del 92 (reg. ce 2075/92) è stato riconfermato il regime di aiuti, ma con l'eliminazione di alcuni strumenti di protezione (restituzione all'esportazione, intervento di mercato) e la fissazione di un regime di quote per il contenimento della spesa.

I presupposti della nascita dell'ocm del 1970 restano tuttora validi in considerazione dell'enorme impatto occupazionale della coltivazione.

I motivi della riforma del 98 (reg. ce 1636/98). La necessità di una radicale riforma del settore, per migliorare le condizioni economiche dei produttori, nasce, secondo la Commissione, da uno "squilibrio domanda-offerta causato in gran parte dalla qualità inadeguata delle produzioni comunitarie".

#### Obiettivi della riforma del 98

1. **migliorare la qualità del prodotto, modulando l'aiuto in funzione del prezzo di acquisto;**
2. **maggiore attenzione alle esigenze di sanità pubblica e rispetto dell'ambiente;**
3. **facilitare la riconversione dei produttori che decidono di abbandonare la produzione;**
4. **rendere più flessibile il regime delle quote per consentire un migliore adeguamento tra la produzione di tabacco comunitario e la domanda del mercato;**
5. **semplificare la gestione amministrativa del settore.**

## Risultati raggiunti

**Miglioramento della qualità:** dalla riforma del 98, il premio corrisposto è strettamente correlato al prezzo industriale (dal 32 al 45% del totale del premio è erogato in funzione della qualità) e il meccanismo ha contribuito notevolmente a migliorare la qualità. Il raffronto dei prezzi medi corrisposti ai produttori (unico parametro oggettivo per quantizzare l'aspetto qualitativo) tra la campagna 98, ultima prima della riforma dell'ocm, e la campagna 2001 evidenzia un aumento dei prezzi per tutte le varietà coltivate in Italia ad eccezione del gruppo varietale 05 e della varietà Katerini; quest'ultima introdotta per sostituire parzialmente il g.v. 05, ma rivelatasi un insuccesso per lo scarso interesse mostrato dalla prima trasformazione e dalla manifattura.

### TABACCO PREZZI NAZIONALI RACCOLTI 98/02 EURO/Kg

	1998	1999	2000	2001	2002(STIME)	02/98 %
<b>G.V. 01</b>	<b>0,62</b>	<b>0,59</b>	<b>0,67</b>	<b>0,75</b>	<b>1,20</b>	<b>94,81</b>
<b>G.V.02</b>	<b>0,20</b>	<b>0,23</b>	<b>0,30</b>	<b>0,34</b>	<b>0,62</b>	<b>205,85</b>
<b>G.V 03</b>	<b>0,09</b>	<b>0,12</b>	<b>0,13</b>	<b>0,14</b>	<b>0,15</b>	<b>58,30</b>
<b>G.V. 04</b>	<b>1,31</b>	<b>1,56</b>	<b>1,77</b>	<b>1,72</b>	<b>1,74</b>	<b>32,59</b>
<b>G.V. 05</b>	<b>0,22</b>	<b>0,17</b>	<b>0,15</b>	<b>0,12</b>	<b>N.D.</b>	
<b>KATERINI</b>		<b>0,32</b>	<b>0,21</b>	<b>0,19</b>	<b>N.D.</b>	

Fonte: elaborazione su dati AGEA

Il miglioramento della qualità è stato confermato dallo stesso commissario FISCHLER nella risposta del 26 aprile 2001 all'interrogazione di Charles Tannock (PPE DE), nella quale evidenziava:

1. una riduzione delle produzioni delle varietà a basso prezzo, spesso con elevati livelli di nicotina e condensato;
2. una riduzione dei volumi esportati dalla comunità verso i maggiori paesi importatori, passate da 280.600 ton del 1995 a 184.916 del 2001;
3. un aumento del valore del prodotto esportato.

Peraltro è da considerare che la riduzione dei volumi e l'aumento del valore del prodotto esportato, si sono verificati contemporaneamente ad un aumento delle esportazioni comunitarie verso i paesi maggiormente esigenti in termini qualitativi. Nel corso del periodo 1996/2001, il valore medio all'esportazione è aumentato regolarmente (+ 54 % nel periodo).

Anche su scala nazionale (l'Italia è tra i primi 10 esportatori a livello mondiale) è profondamente mutato il quadro di riferimento dei paesi che importano il tabacco italiano, con un aumento dei quantitativi esportati verso i paesi "ricchi".

Attualmente i principali sbocchi per il prodotto esportato sono i paesi dell'UE che complessivamente assorbono il 51% in volume e il 57% in valore dell'export nazionale (la sola Germania importa circa il 20% in volume); per la restante parte il 7,7% in volume e il 12,5% in valore è esportato negli Stati Uniti e il 2,2% in volume e il 6,9% in valore è esportato in Giappone.

In sintesi, quindi, nei paesi maggiormente esigenti in termini qualitativi, l'Italia esporta il 76,4% in valore e il 60,9% in volume a dimostrazione della buona qualità delle produzioni nazionali. Per un utile confronto si evidenzia che nel 1997, circa il 60% in volume dell'esportazione era rivolta ai paesi extra comunitari.

Il buon livello qualitativo della produzione nazionale è confermato anche dall'andamento del commercio estero; dal 1995 al 2001 si registra una riduzione delle importazioni del 19% in volume. Per le esportazioni, nello stesso periodo, si evidenzia invece che a fronte di una riduzione dei volumi esportati del 31% si è registrato un aumento in valore del 7%.

**Riequilibrio domanda offerta:** con la riforma del 98 è stata introdotta la possibilità del cambio varietale per il riequilibrio del mercato; possibilità ampiamente utilizzata dai produttori per riconvertire verso le varietà maggiormente richieste dalla manifattura. In conseguenza a tali cambi, nel triennio 99/2001, sono state ridotte le soglie di garanzia dei gruppi varietali 03 e 05 e aumentate quelle dei gruppi 01 e 02 e, per rispettare la neutralità del bilancio, la soglia di garanzia complessiva comunitaria è stata ridotta di 2.823 ton.

Riconversione varietale accentuata peraltro nel raccolto 2002, nel quale si sono ulteriormente ridotte le soglie di garanzia delle varietà non richieste a vantaggio principalmente dei gruppi 01 e 02, con un'ulteriore riduzione della soglia di garanzia complessiva ridotta di 2776,2 ton. Dall'entrata in vigore della riforma del 1998, la soglia di garanzia complessiva si è ridotta, per i soli effetti dei cambi varietali di 5.600 ton. Per soddisfare le richieste del mercato il produttore comunitario ha perso complessivamente circa 14 milioni di euro in premi.

<b>ITALIA, Limiti di Garanzia</b>						
<b>Gruppi varietali</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
<b>01</b>	48.000.000	48.239.600	49.068.700	49.258.200	49.829.900	50.136.908
<b>02</b>	46.500.000	46.848.000	47.982.900	49.936.200	52.992.100	52.590.865
<b>03</b>	17.900.000	18.200.400	17.958.800	16.432.700	13.651.800	12.989.989
<b>04</b>	6.900.000	7.173.000	6.297.400	6.289.400	5.829.200	5.287.205
<b>05</b>	13.500.000	12.000.000	10.100.600	9.494.700	7.546.100	4.101.046
<b>07</b>		48.000	500.000	500.000	443.000	37.000
<b>Totale</b>	<b>132.800.000</b>	<b>132.509.000</b>	<b>131.908.400</b>	<b>131.911.200</b>	<b>130.292.100</b>	<b>125.143.013</b>

Fonte: regolamenti comunitari.

Anche a livello nazionale, i cambi hanno comportato una riduzione delle varietà con difficoltà di mercato. In Italia il gruppo 03 è passato dalle 18.200 ton nel 1999 alle 13.652 ton nel 2002 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento (reg. ce 546/2002) e dei cambi varietali del 2002. Per il gruppo varietale 05 si è passati da 12.000 ton del 1999 alle 7.546 ton del 2002 (comprensivo dei cambi e del nuovo reg. 546/02).

Per il raccolto 2003, a seguito dei cambi richiesti dai produttori, il limite di garanzia del gruppo 03 è pari a 12.999 ton. Per il gruppo 05 a seguito dei cambi varietali e dell'adesione al programma di riscatto delle quote (1.325 ton per il 2003), il limite di garanzia è pari a 4.101 ton. Con una riduzione pari al 65% del limite del raccolto 1999.

Un'ulteriore consistente riduzione delle produzioni di tabacco con difficoltà di mercato si registrerà, a partire dal raccolto 2004, in seguito all'abbandono della produzione conseguente all'adozione del reg. ce 1983/02, che aumenta il valore di riscatto per i tabacchi di tipo dark air cured.

Per l'Italia, in seguito al reg. ce 546/02 ai cambi varietali e al programma di riscatto, il limite di garanzia nazionale è passato dalle 132.509 ton del 1999 alle 125.143 ton del 2003.

**Semplificazione della gestione:** la quota triennale e il maggior ruolo conferito alle associazioni di produttori si sono dimostrati strumenti utili ma non hanno raggiunto appieno l'obiettivo. La gestione delle quote e la struttura stessa del premio (trattenuta per il fondo, aiuto specifico, parte fissa e parte variabile) non costituiscono elementi di semplificazione del sistema. Nondimeno, l'aumento dei requisiti per il riconoscimento delle associazioni ha garantito una

riduzione del numero delle stesse e una maggiore incisività nei servizi erogati e nella commercializzazione del prodotto.

**Esigenza della salute pubblica e tutela dell'ambiente:** con la riforma del 98, la trattenuta sul premio ai produttori, per la costituzione del Fondo di Informazione e Ricerca, è raddoppiata (da 1% a 2 %) e indirizzata a finanziare azioni per la corretta informazione sulla dannosità del fumo, ricerca per il miglioramento qualitativo e studi sulle possibili alternative alla coltivazione. Con il recente reg. ce 546/02, la trattenuta sul premio è aumentata al 3% per il raccolto 2003 con la possibilità di un ulteriore aumento fino al 5% a partire dal 2004, contestualmente è stata eliminata la possibilità di finanziare le misure di miglioramento qualitativo. Inoltre, parte dell'aiuto specifico previsto per le associazioni deve essere utilizzato per misure di tutela ambientale.

**Programma di abbandono della produzione:** la possibilità per un produttore di aderire volontariamente ad programma di abbandono della produzione è stata con attuata con il reg. Ce 2848/98. Successivamente, pur mantenendo la medesima impostazione, la norma è stata modificata dal reg. ce 1441/01 che ha aumentato il premio previsto per l'abbandono del gruppo varietale 05, in considerazione di un mercato effettivamente pesante con ingenti scorte e prezzi in diminuzione. A livello comunitario nel triennio 99/01, i quantitativi riscattati sono stati irrisori (348 ton. nel 1999, 381 ton. nel 2000 e 376 ton. nel 2001).

Stato membro	Numero di produttori	Quantità messe in vendita (ton.)	Quantità definitivamente riscattate (ton.)
BEL	46	233	228
GER	32	142	0
GRE	3 391	4 418	0
SPA	-	-	-
FRA	-	-	-
ITA	102	300	271
AUS	79	576	0
POR	95	1 437	617
<b>UE</b>	<b>3 745</b>	<b>7 106</b>	<b>1 116</b>

Fonte: elaborazione su dati Commissione Europea

Gruppo di varietà	Numero di produttori	Quantità messi in vendita (ton.)	Quantità definitivamente riscattate (ton.)	% Riscatto definitivo su quantità messe in vendita	% Riscatto definitivo sulla soglia di garanzia
I	73	1 477	504	34 %	0,4 %
II	173	773	159	21 %	0,2 %
III	67	366	204	56 %	1 %
IV	5	17	3	17 %	0,05 %
V	1 489	2 483	245	10 %	1,5 %
VI	577	520		0 %	0 %
VII	82	87		0 %	0 %
VIII	1 279	1 382		0 %	0,0 %
<b>Totale</b>	<b>3 745</b>	<b>7 106</b>	<b>1 116</b>	<b>16 %</b>	<b>0,3 %</b>

Fonte : elaborazione su dati Commissione Europea.

Nonostante i bassi quantitativi riscattati, 3.745 produttori hanno abbandonato la produzione di tabacco. Inoltre, il programma di riscatto, in sinergia con i trasferimenti, ha consentito una notevole riduzione dei limiti di garanzia delle varietà con difficoltà di mercato.

Con l'adozione del reg. ce 1983/02, sono stati ulteriormente aumentati i valori del riscatto per tutti i gruppi varietali e in particolar modo per il gruppo 03 e 05. Per effetto dei nuovi aumenti, per la sola Italia, nel 2002 sono stati riscattati 1.449 ton, di cui 1.325 del gruppo 05.

Ulteriori quantitativi saranno presumibilmente riscattati nel 2003, in seguito all'ulteriore aumento del valore di riscatto previsto per il gruppo 03.

Una maggiore efficacia del riscatto potrebbe essere conseguita con una semplificazione della norma, consentendo la possibilità di riscattare anche un solo gruppo varietale per essere più attinente alle diverse situazioni di mercato dei vari gruppi varietali.

**Spesa comunitaria:** la riduzione della spesa comunitaria del comparto non è un obiettivo esplicito dell'o.c.m., nonostante ciò è utile evidenziare che:

- ⇒ la soglia di garanzia complessiva è diminuita passando da 350.000 ton nel periodo 95/98, reg. 2075/92, a 348.568 ton nel 99, primo anno di applicazione della riforma (reg. ce 1636/98), e infine a 334.064 per il 2003 (reg. ce 546/02), con una riduzione di circa 16.000 ton;
- ⇒ la produzione a premio è, anche per la complessità della gestione e i vincoli per le compensazioni e il riporto, sempre inferiore a quella massima consentita. Per la sola Italia nel raccolto 2001 la differenza tra limite di garanzia e produzione a premio è stata pari a 4.200 ton con una perdita per i produttori italiani di circa 11 milioni di euro, perdita doppia rispetto al raccolto 2000 nel quale l'Italia ha "perso" poco più di 5 milioni di euro. In sintesi ciascun

produttore ha mediamente percepito un aiuto inferiore, rispetto al massimo possibile, di circa 409 euro che equivale ad una "perdita" media di circa 282 euro/ha.

⇒ la spesa complessiva comunitaria è progressivamente diminuita dalla campagna 93 passando, a valori correnti, da 1.165 MECU a 908,334 MEURO del 99, stabilizzandosi poi intorno a circa 957 MEURO;

⇒ l'aiuto unitario medio, in euro/kg, si è ridotto dai 3,5 a 2,9 nello stesso periodo.

La spesa per il settore tabacco a livello comunitario, pari al 2,3% dell'intera spesa FEOGA, per il 2001 è stata pari a 973,4 MEURO dei quali 338,8 per l'Italia (34,8% del totale).

**Il Tabacco nell'Unione Europea.****DATI AGGREGATI COMUNITARI (2001)**

**Produzione:** 347.000 ton di prodotto greggio (6 % produzione mondiale, primo importatore mondiale). L'Italia è il primo paese produttore con una quota del 38% del totale, seguono in ordine di produzione Grecia, Spagna, Francia, Germania, Portogallo, Belgio e Austria.

**Produttori titolari quota:** 107.000

**ha investiti:** 125.000

**Addetti coinvolti nella sola fase agricola:** 500.000

**Consumo di tabacco greggio:** 800.000 ton, di cui importato 550.00 ton

**Valore Esportazioni greggio:** 507 milioni di euro

**Valore Importazioni:** 2.310 milioni di euro

**Deficit commerciale:** 1.803 milioni di euro

**Costo per il sostegno della coltivazione:** 957 milioni di euro

**Valore delle imposte sul consumo:** 63 miliardi di euro.

**..... e in Italia ( 2001)**

- ⇒ **Valore finale delle vendite:** 12.882 milioni di euro, di questi ben 9.477 (pari al 74,5%) rappresentano il prelievo fiscale indiretto (IVA e Accise), dal settore quindi deriva il 6,4% del totale delle imposte indirette percepite dallo stato e circa il 2,5% degli introiti statali complessivi;
- ⇒ **Addetti coinvolti nell'intero settore:** 280.600 dei quali 119.000 nella sola fase di produzione agricola
- ⇒ **PLV agricola:** circa 410 milioni di euro
- ⇒ **Produzione:** 132.000 ton di prodotto greggio (primo produttore comunitario, 8° produttore mondiale). Più dell'80% del tabacco prodotto in Italia è coltivato in 4 regioni, Campania, Puglia, Veneto e Umbria
- ⇒ **Produttori titolari di quota:** 27.000. La struttura della produzione è tipicamente di aziende piccole o medio piccole; circa l'85% con superfici investite inferiori ai 10 ettari.
- ⇒ **Superficie investita:** 39.180 ha
- ⇒ **Consumo di tabacco greggio:** mercato legale 103,1 milioni di kg
- ⇒ **Valore Esportazioni tabacco greggio:** 94,0 milioni di euro
- ⇒ **Valore Importazioni tabacco greggio:** 69,2 milioni di euro

## Semplificare per migliorare

### Punti critici

Nonostante l'attuale organizzazione di mercato abbia dimostrato la propria efficacia per raggiungere gli obiettivi fissati, si evidenziano ancora punti critici dovuti alla complessità della gestione.

**La gestione delle quote di produzione.** L'assegnazione triennale delle quote non è elemento sufficiente per la semplificazione della gestione.

- ◆ la possibilità della riconversione varietale ha consentito un riequilibrio tra domanda e offerta, ma per una maggiore efficacia è necessario una semplificazione dei meccanismi di riconversione varietale (con l'obbligo della coltivazione per un triennio per il produttore che riconverte o acquista) e una maggiore flessibilità nella cessione delle quote ai nuovi produttori;
- ◆ la norma del riporto del 10% è insufficiente per una corretta programmazione aziendale e non risponde alle eccedenze produttive per eventi climatici particolarmente favorevoli. È necessaria una maggiore semplificazione del meccanismo del riporto, consentendo di portare almeno al 20% della propria quota il riporto per l'anno successivo, sempre ovviamente nell'ambito della neutralità di bilancio;
- ◆ per evitare una sotto utilizzazione delle risorse nazionali è opportuno semplificare e rendere maggiormente flessibili i meccanismi di compensazione anche tra gruppi varietali.

**Riscatto.** Lo strumento del riscatto rappresenta un'opportunità per i produttori, principalmente nelle zone e/o situazioni di marginalità economica. Per consentire una migliore applicazione del meccanismo, e una maggiore rispondenza alle esigenze produttive, è necessario consentire l'abbandono anche per un singolo gruppo varietale.

**La struttura del premio.** L'attuale struttura del premio (parte fissa, variabile, aiuto specifico, trattenuta per il Fondo) è inutilmente complessa.

Parte variabile. La parte variabile del premio ha consentito un miglioramento della situazione dei prezzi per 4 dei 5 gruppi varietali presenti in Italia. L'efficacia della modulazione, come unico elemento per l'aumento dei prezzi suscita, però, notevoli perplessità dal momento per proprio per il gruppo 05 (con la maggiore percentuale di modulazione) il prezzo industriale è

progressivamente diminuito. La modulazione è, quindi, un elemento utile per l'aumento dei prezzi in una situazione di mercato favorevole ma non può avere effetti positivi per le varietà con mercati strutturalmente pesanti. La modulazione ha favorito una maggiore attenzione alla qualità negli ultimi anni, ma ha perso il suo effetto innovativo e rischia di diventare un inutile appesantimento del sistema (complessità per la gestione, ritardo dei pagamenti ai produttori, ecc.) e innescare manovre speculative.

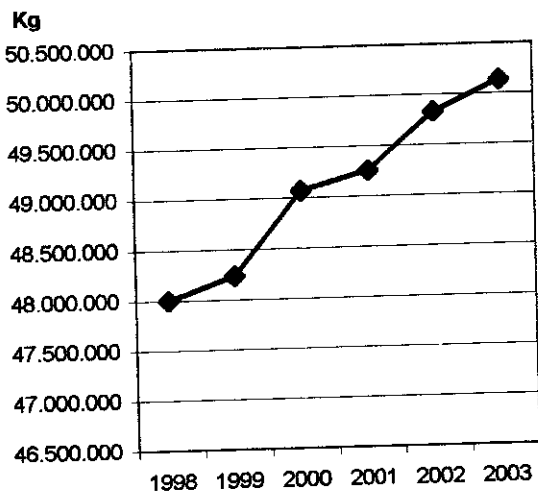
Per evitare quindi che lo strumento diventi un vincolo per un'ulteriore aumento del prezzo, è opportuno eliminare il meccanismo della parte variabile, arrivando alla definizione di un sostegno unico (comprensivo dell'attuale parte fissa e della parte variabile).

**Fondo comunitario.** La trattenuta per il fondo comunitario è pari al 3% per il raccolto 2003 e probabilmente al 5% a partire dal 2004. Il 50% della trattenuta è destinato a finanziare azioni informative per la dannosità del fumo. Per una maggiore trasparenza della spesa comunitaria per il settore, occorre eliminare la trattenuta per le informazioni sulla dannosità del fumo, e recuperare le risorse per eventuali iniziative contro il tabagismo direttamente da una trattenuta sul prodotto finale. La trattenuta, del resto, è effettuata sul premio del solo prodotto comunitario ma il danno deriva dal prodotto finito, per il quale si importa il 75% della materia prima da paesi terzi.

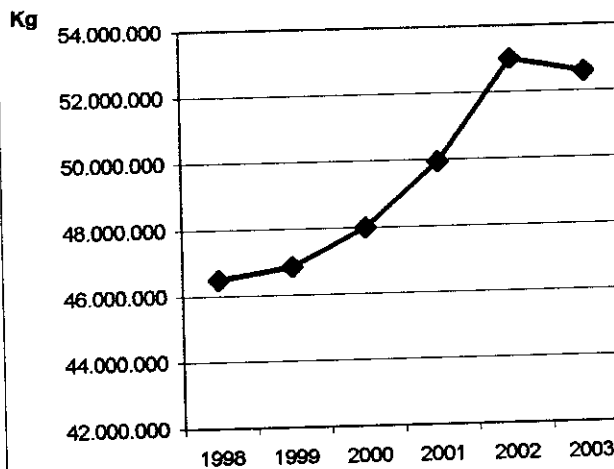
**Sanzioni.** È necessario introdurre un principio di proporzionalità tra infrazione e sanzione a carico del produttore e delle associazioni. L'attuale normativa prevede sanzioni particolarmente penalizzanti anche in caso di infrazioni di lieve entità.

**Anticipi dei premi.** Occorre prevedere la possibilità da parte delle associazioni di erogare ai propri soci anticipi dei premi e di effettuare compensazioni, al momento dell'erogazione del premio al produttore, dal conto vincolato.

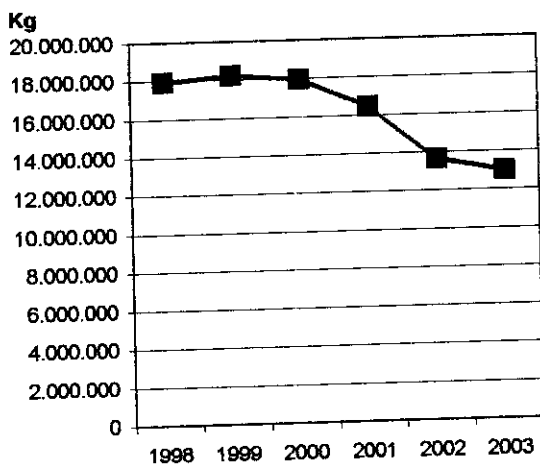
Italia: trend Limiti di Gar. Gr.Var. 01



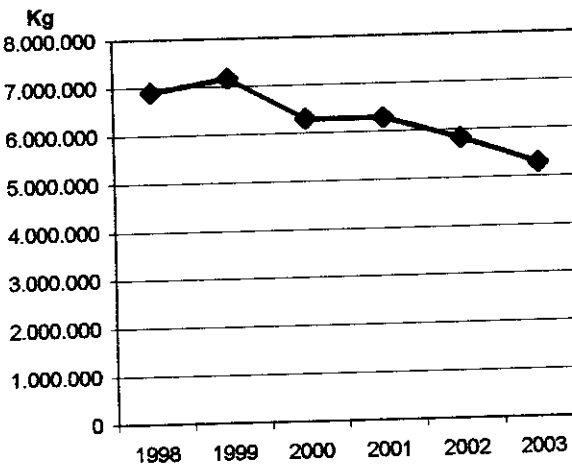
Italia: trend Limiti di Gar. Gr.Var. 02



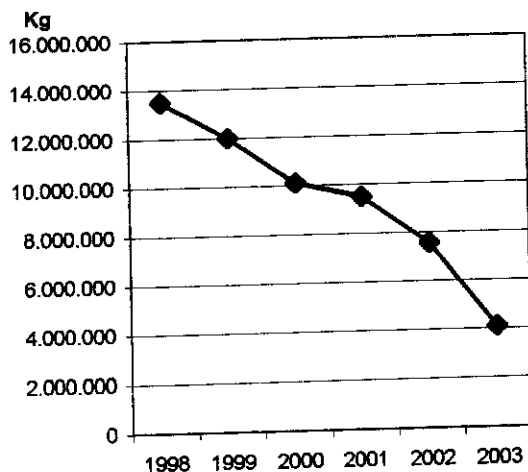
Italia: trend Limiti di Gar. Gr.Var. 03



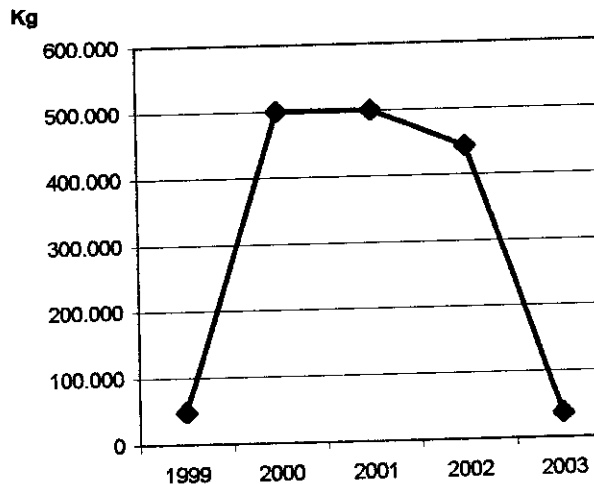
Italia: trend Limiti di Gar. Gr.Var. 04

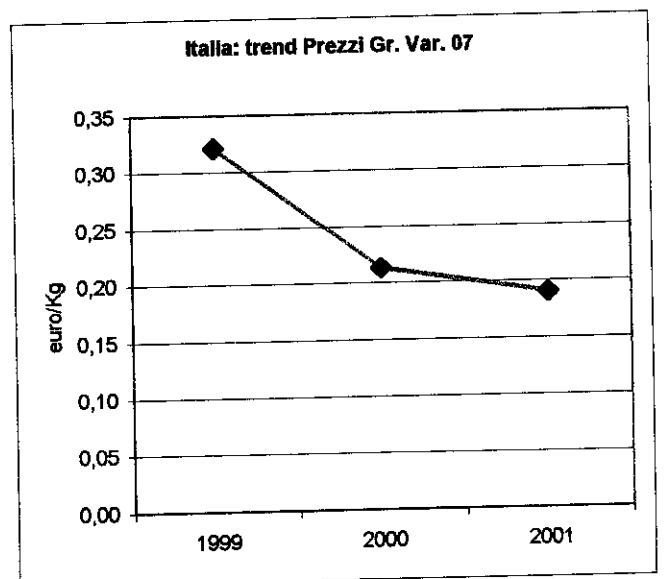
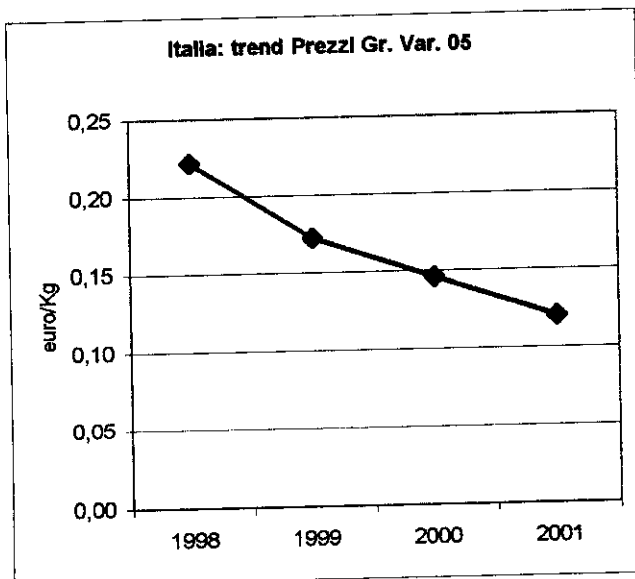
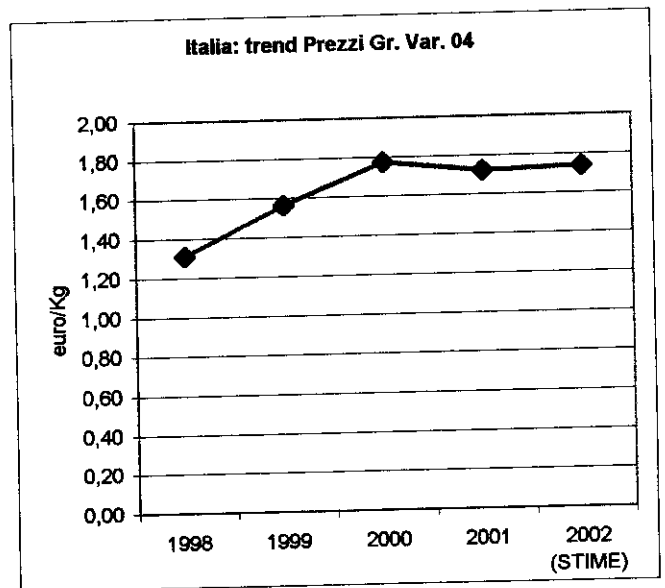
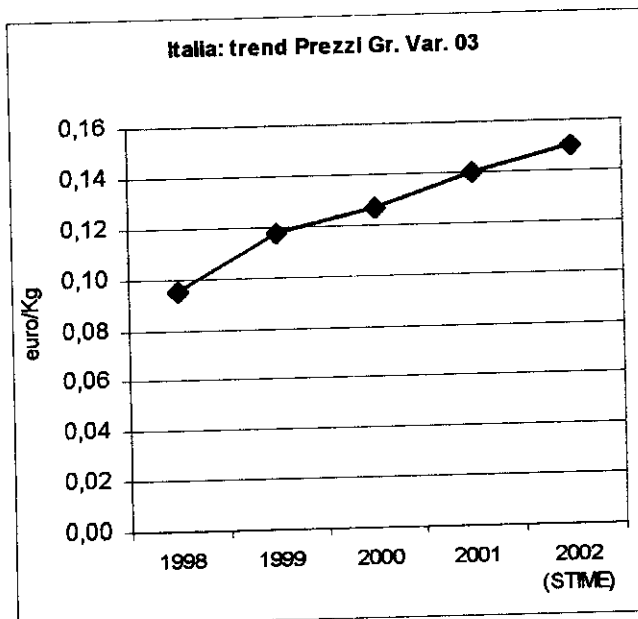
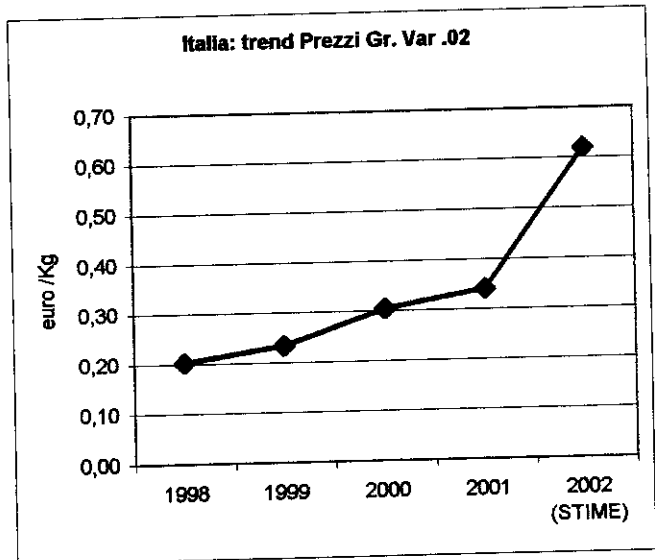
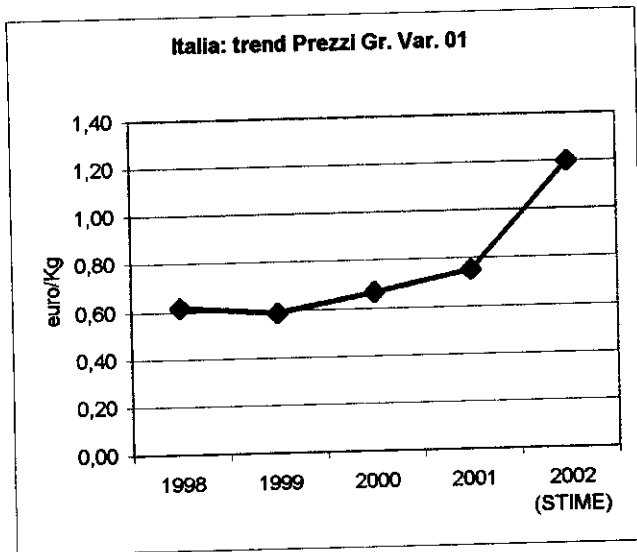


Italia: trend Limiti di Gar. Gr.Var.05

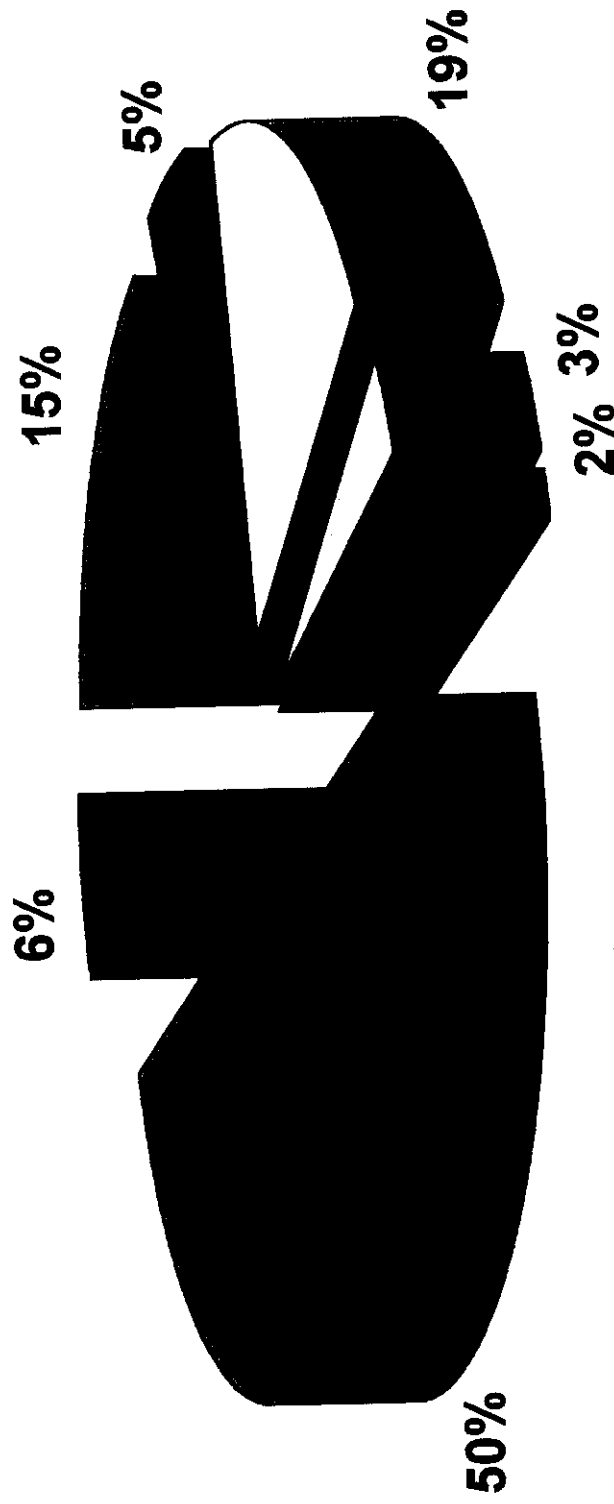


Italia: trend Limiti di Gar. Gr.Var. 07





% produzione nelle maggiori regioni raccolto 2001



- VENETO   ■ TOSCANA   □ UMBRIA   □ LAZIO
- ABRUZZO   ■ CAMPANIA   ■ PUGLIA

## ITALIA OCCUPAZIONE TABACCO (addetti coinvolti in migliaia)

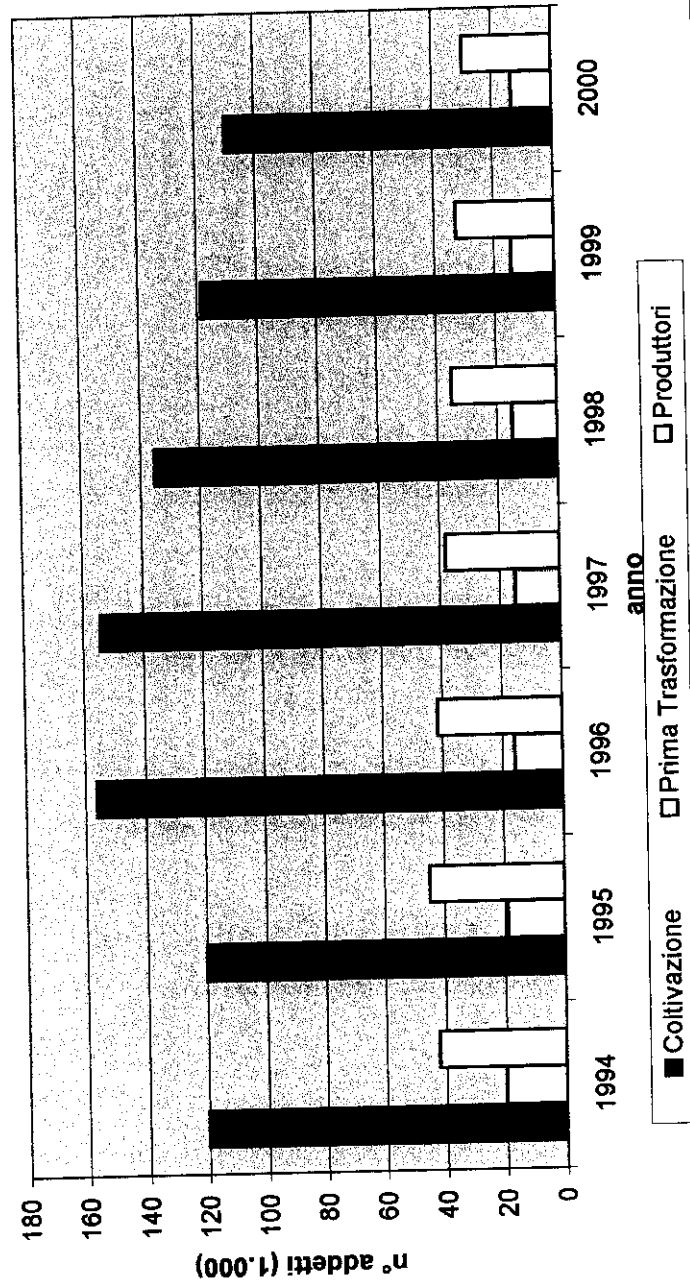
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<b>Filiera</b>	<b>300</b>	<b>300</b>	<b>330</b>	<b>325</b>	<b>307</b>	<b>289</b>	<b>278,3</b>
<b>Coltivazione</b>	<b>120</b>	<b>120</b>	<b>156</b>	<b>154</b>	<b>135</b>	<b>118,5</b>	<b>109,6</b>
<b>Prima Trasformazione</b>	<b>20</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>14,3</b>	<b>13,4</b>
<b>Produttori</b>	<b>42,284</b>	<b>44,901</b>	<b>41,547</b>	<b>37,959</b>	<b>35,028</b>	<b>32,568</b>	<b>29,608</b>

Filiera= compreso setori collegati, manifattura, distribuzione ingrosso e rivendite

Filiera, Coltivazione, Prima Trasformazione= addetti coinvolti (fonte NOMISMA)

Produttori= titolari di quote (fonte Servizi Commissione Europea)

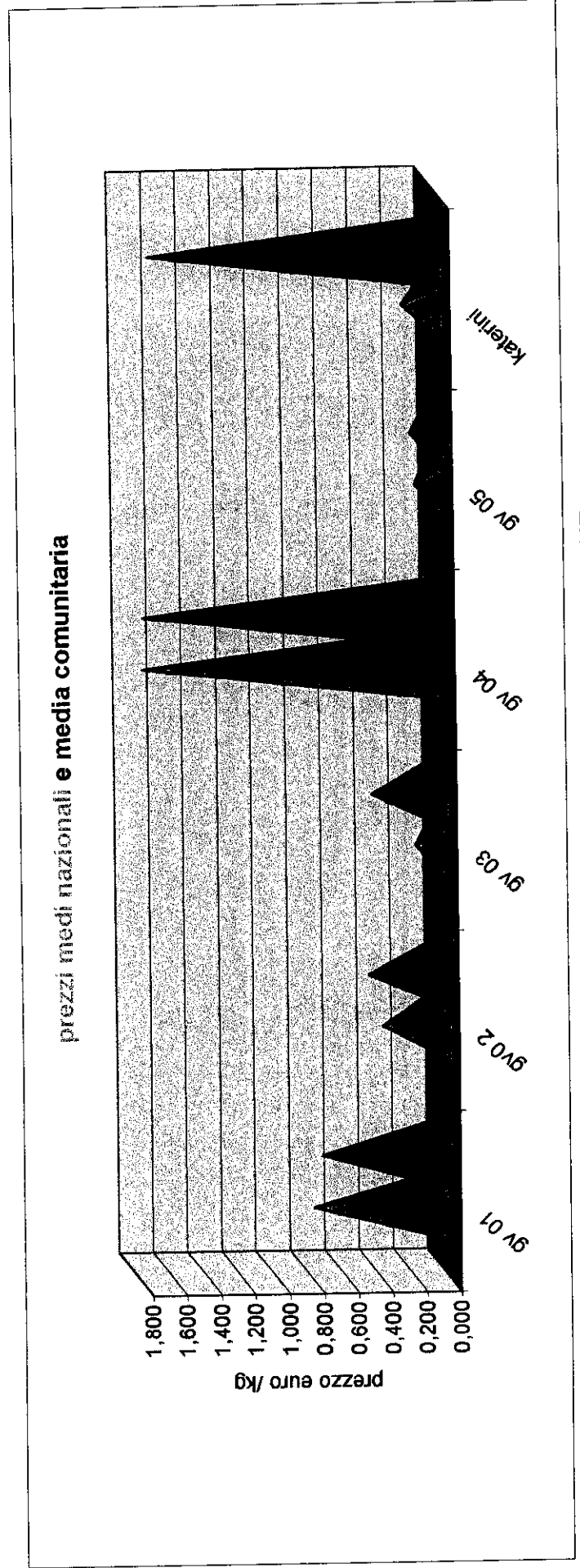
## Occupazione



PREZZI COMUNITARI, raccolto 2001

	prezzo medio nazionale euro/kg.	prezzo medio comunitario euro/kg
--	---------------------------------	----------------------------------

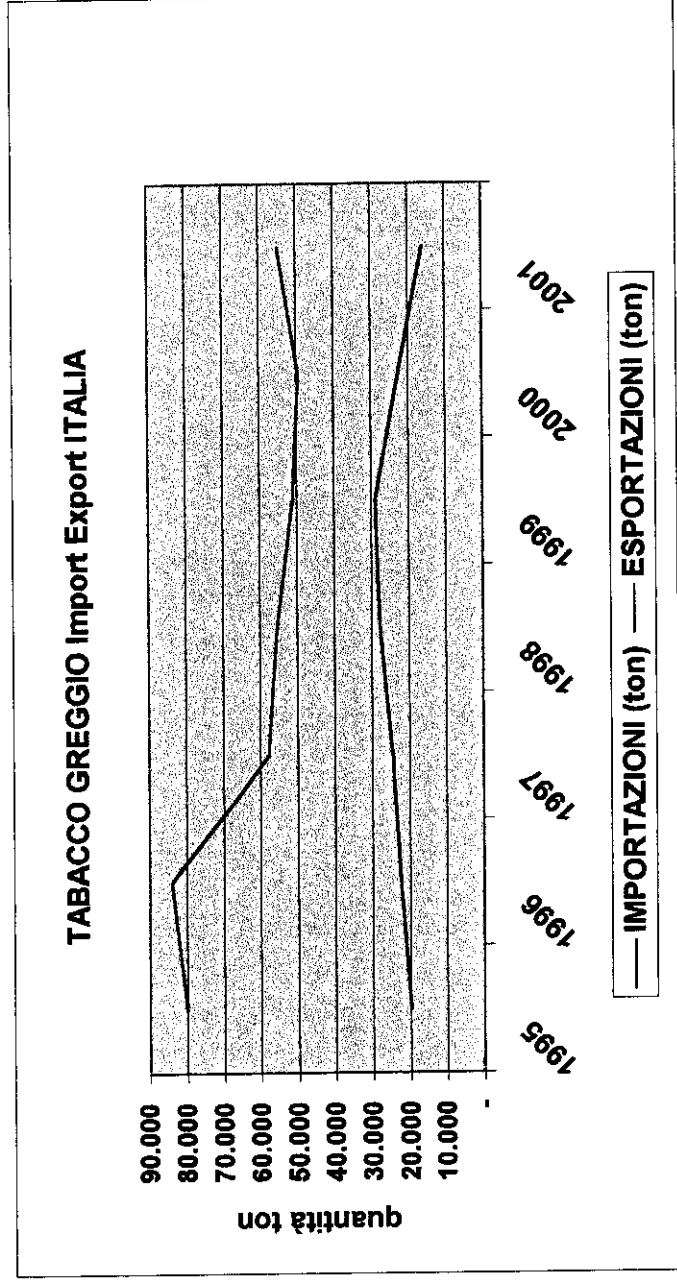
gv 01	0,754	0,704
gv0 2	0,343	0,425
gv 03	0,140	0,394
gv 04	1,724	1,719
gv 05	0,120	0,145
katerini	0,185	1,664



elaborazione su dati Commissione UE

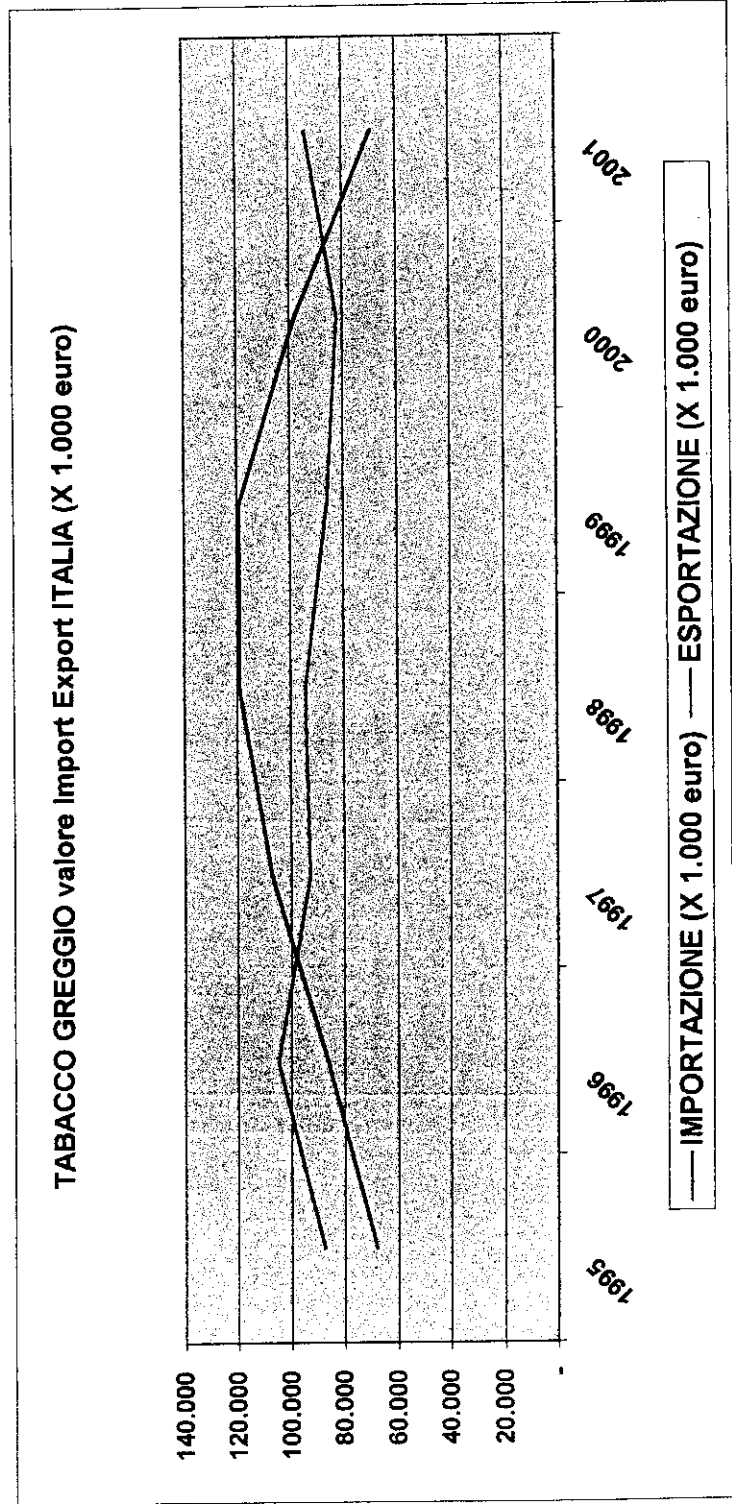
**TABACCO GREGGIO IMPORT EXPORT ITALIA, quantità in ton**

	<b>IMPORTAZIONI (ton)</b>	<b>ESPORTAZIONI (ton)</b>
<b>1995</b>	19.833	79.977
<b>1996</b>	22.504	84.043
<b>1997</b>	24.491	57.731
<b>1998</b>	27.829	55.381
<b>1999</b>	29.028	51.215
<b>2000</b>	22.661	49.467
<b>2001</b>	15.978	54.968



## TABACCO GREGGIO VALORE IMPORT EXPORT ITALIA

	IMPORTAZIONE (X 1.000 euro)	ESPORTAZIONE (X 1.000 euro)
1995	67.876	87.574
1996	86.260	104.930
1997	107.176	92.852
1998	119.161	94.464
1999	119.169	86.267
2000	98.134	82.161
2001	69.185	93.963



## TABACCO GREGGIO IMPORT EXPORT ITALIA

	IMPORTAZIONI euro/ton	ESPORTAZIONI euro/ton
1995	3.422	1.095
1996	3.833	1.249
1997	4.376	1.608
1998	4.282	1.706
1999	4.105	1.684
2000	4.331	1.661
2001	4.330	1.709

